

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 novembre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Contento, Fini, Franci, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Martinat, Martino, Pisanu, Rotondi, Sgarbi, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tortoli e Valentino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 9,36).**

(Interventi a favore dei malati affetti da morbo di Hansen - n. 2-00048)

PRESIDENTE. L'onorevole Gallo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00048 (vedi l'*allegato A* - *Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, utilizzerò parte del tempo concessomi, in quanto l'interpellanza presentata il 2 agosto scorso necessita di alcuni aggiornamenti in merito alle condizioni di coloro che sono stati colpiti dal terribile morbo individuato dal norvegese Hansen, dal quale gli ammalati di lebbra hanno preso il nome.

Per quanto riguarda la situazione attuale in Italia, circa la diffusione del morbo di Hansen, essa sta subendo evidenti cambiamenti. Mentre, infatti, fino alla fine degli anni '70 la lebbra in Italia era limitata, per la maggior parte dei casi, ai focolai autoctoni delle Liguria occidentale e della Calabria, Sicilia e Sardegna, negli anni '80 si sono progressivamente estinti quelli autoctoni ma l'incidenza stimata della malattia è progressivamente aumentata per la comparsa di nuovi casi tra gli immigrati provenienti da aree endemiche. Ecco alcuni dati: nel periodo 1980-1990 sono stati riscontrati 76 nuovi casi; nel periodo 1990-2000, 119 nuovi casi, il 69 per cento dei quali in soggetti provenienti da tali aree.

Si stima che l'aumento di incidenza registrato nell'ultimo periodo sia destinato, purtroppo, a proseguire nel prossimo futuro a causa di diversi fattori, fra i quali il lungo periodo di incubazione della malattia, l'afflusso di immigrati da zone ad alto rischio lebbroso, i ricongiungimenti familiari con i lavoratori stranieri presenti in Italia e le adozioni di bambini provenienti da paesi dell'area tropicale.

D'altra parte, però, anche la storia clinica della malattia si è modificata. Mentre, infatti, fino a qualche tempo fa il morbo di Hansen era una malattia inguaribile, e pertanto evocatrice di paura e disagio sociale, al momento, vista la pos-

sibilità di usufruire di una terapia efficace, può realmente essere considerata alla stregua di qualsiasi altra malattia infettiva. Sulla base di dati forniti dal dipartimento prevenzione delle Ministero della salute, ufficio malattie infettive e osservatorio epidemiologico nazionale, posso affermare che, attualmente, nel nostro paese, esistono quattro centri di riferimento nazionale per il morbo di Hansen in grado di curare e controllare, sia dal punto di vista clinico che batteriologico, i pazienti ed i contatti: vi è una sola colonia per hanse-niani, a Gioia del Colle e tre ospedali, Genova e Messina per il ricovero e la cura dei casi acuti, Cagliari per il ricovero e la cura dei casi cronici. Nell'interpellanza che ho presentato su indicazione dei cittadini che popolano la colonia hanseniana di Gioia del Colle ho sollevato la questione della misura del reddito spettante ai malati affetti dal morbo di Hansen. Nel corso di quest'anno, infatti, si è provveduto ad un aumento del sussidio nella misura di diecimila lire giornaliere, contro le 29 mila promesse, ma non del reddito netto garantito.

In particolare, ad integrazione di quanto riportato all'interpellanza, devo ricordare che il decreto del ministro della sanità del 14 marzo 2001 ha ridefinito la misura del sussidio spettante ai cittadini italiani affetti dal morbo di Hansen nel modo seguente: i cittadini assistiti in luogo di cura hanno diritto al sussidio nella misura di 45 mila lire giornaliere; i cittadini assistiti a domicilio hanno diritto al sussidio nella misura di 55 mila lire giornaliere; il sussidio integrato ammonta a lire 10 mila lire giornaliere per ogni familiare a carico e per i figli non ha carico fino al compimento del trentunesimo anno di età se conviventi e non titolari di reddito proprio.

Le stime ufficiali relative alle regioni con maggiore incidenza della malattia circa il calcolo complessivo degli oneri finanziari per lo Stato sono le seguenti: per la Liguria, con 47 assistiti, 1 miliardo 44 milioni circa; per la Campania, con 18 assistiti, 478 milioni; per la Puglia, con 86 assistiti, 1 miliardo 781 milioni; per la

Calabria, con 55 assistiti, 1 miliardo 365 milioni; per la Sicilia, con 45 assistiti, 646 milioni.

Ebbene, attualmente il reddito annuo netto garantito rimane stabilito nella misura di 18 milioni 400 mila lire; nell'interpellanza in questione si chiede se non sia possibile, o, meglio se non sia il caso di aumentare tale limite fino alla congrua misura di 40 milioni; se tale valore non potrà essere assicurato, ritengo comunque opportuno innalzare la soglia attualmente prevista quanto meno fino a 30 milioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, rispondo all'interrogante, onorevole Gallo, confermando la situazione così come è stata da lui delineata; si tratta di una realtà veramente preoccupante, con modificazioni anche nelle previsioni di guarigione alla luce di nuove terapie. Debbo dire, anche se il numero dei casi può essere considerato in qualche modo limitato, che la situazione è tale da generare preoccupazione, in quanto vi è un rischio di aumento dei casi stessi.

L'interrogante, nella sua esposizione, ha ricordato i quattro centri presenti nel territorio nazionale, da noi monitorati e seguiti costantemente; ebbene, la loro presenza conferma l'impegno del Governo nel combattere questa terribile malattia.

Per ciò che riguarda il sussidio spettante alle persone affette dal morbo di Hansen, lo stesso interrogante, correttamente, ha ricordato le norme previste dall'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, che precisa quali siano le classi e le categorie cui spettano i sussidi e che fissa anche una soglia di reddito annuo netto pari a 18 milioni 400 mila lire. L'entità del sussidio è diversificata in ragione delle differenti classi: la classe « A » riguarda i cittadini assistiti in luogo di cura, i quali hanno diritto ad un sussidio nella misura di 45 mila lire giornaliere; gli assistiti a domicilio hanno

diritto ad un sussidio di 55 mila lire giornaliere; è poi prevista un'integrazione di 10 mila lire giornaliere per ogni familiare a carico.

Il problema serio è ora vedere in quale modo poter assistere coloro che sono afflitti da tale malattia in quanto, in effetti, il livello di reddito contemplato dalla legge è abbastanza contenuto, basso. Circa la richiesta formulata dall'onorevole interrogante di innalzare tale limite a 40 o quanto meno a 30 milioni, devo dire che l'articolo 97 della legge citata non contempla questo tipo di possibilità; sarebbe quindi necessaria una modifica della normativa in vigore. Siccome in questo periodo è in discussione il disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato e che arriverà all'esame della Camera quanto prima possibile, l'impegno che posso assumermi è quello di verificare con i competenti uffici se presso il Ministero del tesoro vi sia questo tipo di disponibilità, lasciando poi ulteriori determinazioni alle considerazioni che potranno essere svolte in sede di dibattito sulla stessa legge finanziaria in aula.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallo ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Cursi. Voglio ulteriormente precisare che comprendo benissimo le problematiche riguardanti la legge finanziaria e le risorse finanziarie disponibili; credo però di conoscere anche il dramma di queste persone, dramma che affligge non solo i diretti interessati ma anche i congiunti. Ritengo che tale realtà sia meritevole della dovuta attenzione da parte del Governo, il quale dovrebbe assicurare quanto meno un livello di reddito superiore agli attuali 18 milioni 400 mila lire; ciò per dare una risposta non solo alle persone colpite in prima persona dal morbo di Hansen, ma anche — in termini di vera solidarietà — a chi in questo momento sta soffrendo.

***(Iniziativa volte a fronteggiare
la patologia della tubercolosi
in Italia - n. 3-00039)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00039 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, nel nostro paese la tubercolosi è soggetta a notifica obbligatoria, secondo le modalità previste dal decreto del Ministero della sanità del 15 dicembre 1990, concernente il sistema informativo delle malattie infettive e diffuse, e dal conseguente decreto ministeriale del 29 luglio 1998, concernente modificazioni alla scheda di notifica in caso di tubercolosi e micobatteriosi non tubercolare allegata al decreto ministeriale del 15 dicembre 1990.

Al riguardo, l'Italia si colloca fra i paesi a bassa endemia per tubercolosi, con una morbosità pari a 7,7 casi per centomila abitanti per l'anno 1999.

Il piano sanitario nazionale 1998-2000 ha fornito, tra l'altro, indicazioni per l'incremento della sorveglianza ed il controllo della tubercolosi. In particolare, con il provvedimento del 17 dicembre 1998 della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano è stato predisposto e diramato il documento di linee guida per il controllo della malattia tubercolare su proposta del ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 115, comma 1, lettera b) del decreto legislativo del 31 marzo 1998 n. 112.

Dette linee guida hanno la finalità di attivare sul territorio nazionale misure specifiche ed omogenee di controllo della malattia tubercolare, come il trattamento farmacologico e la gestione del malato con tubercolosi attiva, l'identificazione puntuale, la sorveglianza ed il trattamento preventivo dei gruppi ad alto rischio, la vaccinazione con BCG, la sorveglianza epidemiologica e la valutazione dei programmi di controllo.

In tal senso, occorre sottolineare che in quest'ultimo periodo questo tipo di controllo viene svolto in maniera determinante rispetto ad alcune zone a rischio derivante anche da fenomeni di immigrazione, i quali hanno comportato, in alcune città più interessate, un aumento dei casi di tubercolosi.

A livello centrale, gli obiettivi che si vogliono raggiungere — anche in accordo con il nuovo modello di controllo proposto dall'Organizzazione mondiale per la sanità — per i paesi a bassa incidenza sono: il monitoraggio della variazione di incidenza nei sottogruppi di popolazione a rischio, il monitoraggio dell'efficacia di specifici interventi preventivi e di controllo della malattia e la valutazione dell'esito del programma nazionale di trattamento della tubercolosi.

Al fine di rendere sempre più incisiva l'azione di prevenzione e contenimento della patologia in questione, in data 5 luglio 2001, presso la direzione generale della prevenzione del Ministero della salute, è stato istituito un gruppo di lavoro *ad hoc* con la finalità di valutare il perseguimento degli obiettivi indicati nel piano sanitario nazionale per quanto riguarda la malattia tubercolare, anche in applicazione delle linee guida nazionali, naturalmente ferma restando l'autonomia delle regioni e delle province autonome nell'adottare le soluzioni organizzative che riterranno più idonee in relazione alle esigenze della propria programmazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00039.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la sua risposta è certamente analitica e completa, ma devo dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto, non tanto perché non condivide quanto lei ha esposto in ordine alle iniziative assunte dal ministero per il controllo di questa malattia, quanto perché, sostanzialmente, viene un po' eluso il vero quesito posto con l'atto di sindacato ispettivo.

Non a caso i tisiologi — come riportato nella mia interrogazione — hanno parlato di un'emergenza sanitaria che si riaffaccia seriamente anche in Italia e che deve essere organizzata. Il fenomeno, infatti, è afferente alla presenza di cittadini extracomunitari.

Coloro che partecipano ai tavoli di lavoro dovrebbero chiaramente sapere — a meno che siano abituati a non uscire di casa la sera dopo cena — che il cittadino extracomunitario — magari non in regola — portatore di tubercolosi, questa sera potrebbe trovarsi alla stazione centrale di Milano, domani sera potrebbe trovarsi presso quella di Torino ed il giorno dopo presso la stazione Termini.

Ciò significa che vi è una difficoltà nell'approccio e nell'individuazione dei casi. Inoltre, quand'anche si siano individuati i casi di tubercolosi, vi è un'insormontabile difficoltà nell'organizzare la cura.

Il nostro Governo deve, in particolare, avere cura di prevedere le modalità di intervento nei confronti di quella fascia di popolazione che, quand'anche sia in regola con i permessi di soggiorno, non è del tutto agevole seguire in modo appropriato, soprattutto dal punto di vista terapeutico. Figuriamoci, poi, quando parliamo di quella fascia di popolazione, che grosso modo viene individuata tra un milione ed un milione e mezzo di persone, che non è in regola e, quindi, sfugge ad ogni possibilità di controllo, interpretando anche un tentativo di cura nei suoi confronti come una modalità attraverso la quale gli organi di polizia possono poi procedere all'espulsione dal territorio nazionale. Sotto questo profilo, mi pare di dover accentuare l'invito al Governo di analizzare questa particolarità del problema, perché la tubercolosi non sia, nel nostro paese, quella che i tisiologi hanno chiamato un'emergenza sanitaria.

La ringrazio, comunque, per la risposta.

(Politiche sanitarie in relazione al problema dell'obesità - n. 3-00060)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, ha

facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00060 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la prevenzione dell'obesità pediatrica e gli interventi formativi ed educativi per un'alimentazione ottimale nelle diverse fasce di età, nonché per la prevenzione di numerose malattie correlate all'obesità, quali le patologie cardiovascolari, sono stati oggetto, nel corso dei vari anni, di campagne informative ed educative da parte del ministero. In anni recenti il piano sanitario nazionale 1998-2000 ed il successivo 2001-2003 hanno indicato, tra gli obiettivi prioritari, gli interventi finalizzati a promuovere l'adozione di comportamenti e stili di vita anche nel campo delle abitudini alimentari in grado, quindi, di favorire la salute e di sostenere la diffusione dell'attività di controllo e di riduzione dei fattori di rischio.

A tale riguardo, è prevista l'elaborazione del progetto obiettivo per l'alimentazione e la nutrizione. Tale progetto, il cui iter è in fase di ultimazione e che sicuramente darà un contributo notevole, tratta le problematiche relative all'impatto dell'alimentazione in termini di rischi di malattie croniche, nonché i problemi legati all'igiene degli alimenti ed alla sicurezza alimentare. Esso, inoltre, propone obiettivi di miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione e predispone azioni programmate per i servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali.

Altre iniziative sono la predisposizione di linee guida da diffondere capillarmente per pervenire ad un uniforme trattamento sul territorio delle principali patologie correlate con l'alimentazione, nonché la diffusione di un CD nel quale è contenuta la versione revisionata di alcuni opuscoli messi a punto in occasione della campagna straordinaria di educazione e di informazione alimentare dei consumatori condotta nel lontano 1990.

Per quanto riguarda le iniziative relative all'età pediatrica, inoltre, il progetto obiettivo, in una sezione dedicata alla salute degli adolescenti, rivolge particolare attenzione alle problematiche attinenti alle condotte alimentari sottolineando la necessità di operare, sia per la prevenzione sia per il trattamento, in modo integrato a differenti livelli con il coinvolgimento di molteplici ambiti e profili professionali. Nello stesso progetto obiettivo, particolare valore viene attribuito alla tematica dell'educazione alla salute da svolgere il più possibile negli ambiti collettivi, soprattutto nelle scuole, e prevedendo anche interventi concordati con altre istituzioni, quali il Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

A tale proposito, vorrei rammentare all'interrogante ed all'Assemblea le ultime decisioni assunte dal ministro in occasione del forum sull'alimentazione di Milano di due giorni fa. In tale occasione è stata lanciata la campagna di informazione sulla sicurezza alimentare da tenersi, probabilmente, nei mesi di gennaio e febbraio di intesa, ovviamente, con altri ministeri interessati, in particolare con il Ministero dell'industria, il Ministero dell'università e della ricerca, perché vorremmo che tale campagna passasse necessariamente attraverso il mondo della scuola, e con il Ministero delle politiche agricole, in modo da controllare anche la qualità del prodotto.

Oggi la sicurezza alimentare è considerata uno dei temi fondamentali ed è uno degli obiettivi del Ministero della salute. Sarà precipuo compito del ministro fare della sicurezza alimentare un punto fondamentale, un cavallo di battaglia, ritenendo che la spesa di 21 mila miliardi per l'obesità, con tutti i trattamenti che ne conseguono, debba essere rivista.

Questo significa non solo abituarsi ad uno stile di vita particolare che tenga conto delle esigenze fondamentali ed eliminare i fattori a rischio, che derivano dai bambini e dalle persone anziane, di una serie di patologie indicate dai medici, ma, soprattutto, un contenimento dei costi. Infatti, se eliminassimo una serie di ini-

ziative e di proposte che vengono avanzate sul mercato — che, a volte, hanno ben poco di scientifico —, spenderemmo molto di meno e sicuramente perseguiremmo l'obiettivo che il Ministero si è imposto, ovvero una campagna per la sicurezza alimentare quotidianamente attiva.

A tal fine, abbiamo coinvolto tutti gli uffici di igiene a livello di ASL, quindi di singole presenze nel territorio, rispettando, ovviamente, le intese con le regioni e con le province autonome.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00060.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, sono profondamente ed assolutamente soddisfatto anche per il suo accenno alla necessità ai fini della sicurezza alimentare e della corretta educazione all'alimentazione, di accentuare le politiche del risparmio di risorse finanziarie, tenuto conto che le patologie che derivano dall'obesità sono tali da gravare in maniera enorme sul bilancio dello Stato e della salute.

Mi ritengo, quindi, soddisfatto, ma vorrei formulare una rispettosa battuta: probabilmente, vedendola ed avendo consapevolezza di me stesso, potremmo dire che nel discutere tale argomento abbiamo realizzato interessi privati in atto d'ufficio; credo di poter concludere con un ulteriore segmento di battuta: avevo la preoccupazione che venisse a rispondere a questa interrogazione il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, perché se avesse avuto qualche chilo in sovrappeso e avesse perseguito tale interesse privato in atti d'ufficio, probabilmente, qualche procura della Repubblica avrebbe atteso un vertice internazionale per notificargli un qualche avviso di garanzia.

Così non è, bene fa il Presidente del Consiglio dei ministri a non rispondere a queste interrogazioni perché ritengo che il rischio sia davvero grave in questa Italia dove, forse, le interrogazioni meritano di essere presentate più al Ministero della giustizia che non a quello della salute.

(Termalismo nel Servizio sanitario nazionale nn. 3-00272 e 3-00273)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Meroi n. 3-00272 e Fioroni n. 3-00273, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. In merito alle questioni inerenti al termalismo contenute nelle interrogazioni parlamentari presentate dagli onorevoli Meroi e Fioroni, si precisa che dalle discussioni in corso concernenti i livelli essenziali di assistenza, affrontate dal tavolo tecnico istituito presso la segreteria della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, non sono finora emerse proposte che incidano direttamente, in senso riduttivo, sulle prestazioni termali garantite dal servizio sanitario nazionale.

Ritengo che il tema oggetto delle interrogazioni al nostro esame sia la giusta e legittima preoccupazione che il servizio sanitario nazionale, ovvero le risoluzioni della Conferenza Stato-regioni per quanto concerne l'assistenza ed il termalismo, potessero ridurre, eliminare o trovare altre soluzioni che creassero problemi, ovviamente, indiretti ma, in questo caso specifico, diretti sulle terme.

Poiché lo stesso comitato tecnico ha ribadito la necessità di mantenere nei livelli essenziali di assistenza soltanto prestazioni che rispondano ai principi dell'efficacia e dell'appropriatezza, oltre che dell'economicità dell'impiego delle risorse, permane la validità dell'orientamento adottato con il decreto ministeriale del 22 marzo 2001, che ha confermato, in via provvisoria e comunque non oltre il 31 dicembre 2005, che le patologie per le quali è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del servizio sanitario nazionale restano quelle indicate nell'elenco approvato con decreto del mini-

stro della sanità, oggi denominato ministro della salute, del 15 dicembre 1994, ribadendo, peraltro, la necessità che, nel frattempo, siano effettuati qualificati studi scientifici volti a comprovare l'effettiva utilità dei trattamenti termali nelle patologie ora richiamate.

Vorrei aggiungere qualche considerazione in più rispetto all'affermazione netta di conferma, da parte di questo Governo, della sussistenza dei trattamenti termali, da parte del servizio sanitario nazionale, nel grande dibattito in corso sul termalismo in quanto tale, anche per strutture diverse da quella di Viterbo, che sono anche fonte di preoccupazione dal punto di vista occupazionale.

Colgo l'occasione per sottolineare, in questa sede, che sarebbe opportuno stabilire contatti sempre più stretti tra il Ministero della salute e il Ministero delle attività produttive perché alcune terme, istituite a seguito della legge Bassanini, che ha previsto il trasferimento di azioni per il 60 per cento alle regioni e per il 40 per cento ai comuni insieme con i privati, stanno registrando battute di arresto, in quanto non si trovano facilmente dei privati disposti ad entrare in aziende termali che non assicurano più quel reddito che garantivano una volta. Vi sono regioni che si trovano in difficoltà — sono reduce da un convegno, tenutosi nei giorni scorsi a Castrocaro, proprio sul tema del termalismo — e, dunque, sarà necessario svolgere una verifica, anche a livello di Governo, relativamente alle modalità con le quali sono stati posti in essere gli adempimenti e i decreti attuativi della Bassanini, che stanno creando qualche serio problema di occupazione a livello termale, tenendo presente che il termalismo occupa oggi circa 70 mila dipendenti, tra attività dirette e indotte.

Quindi, anche questa preoccupazione va tenuta in considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Meroi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00272.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, mi ritengo assolutamente soddisfatto della

risposta del sottosegretario Cursi, che ha giustamente evidenziato come il problema sollevato con la mia interrogazione non fosse limitato all'ambito territoriale da cui provengo, cioè la città di Viterbo che, comunque, ha impianti termali importanti, ma raccoglie la preoccupazione di tanti impianti, di tante strutture e gestioni associate che hanno come scopo il termalismo e che erano molto preoccupate a seguito di voci che, ultimamente, si erano diffuse.

Si tratta di voci che, ormai, si diffondono ogni anno in occasione dell'approvazione della legge finanziaria e che prospettano un potenziale taglio a questo tipo di assistenza.

L'unica sollecitazione che formulo è di verificare, nei tempi più brevi possibili, la possibilità di dare una certezza finale e conclusiva all'intendimento del Governo che, comunque, è estremamente positivo. Riferirò sia alla struttura locale viterbese sia a tutte le associazioni intervenute in tal senso una risposta che, ribadisco, reputo assolutamente soddisfacente.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00273, anche se mi rendo conto che è appena arrivato in aula in quanto è stato bloccato dal traffico.

GIUSEPPE FIORONI. Non avendo ascoltato la risposta del sottosegretario Cursi mi diventa difficile poter replicare, ma siccome gli organi di stampa hanno pubblicato una nota predisposta dal fantomatico direttore che al Ministero della salute si dovrebbe occupare di tale settore, se la risposta del sottosegretario ricalca quella nota, esprimo tre motivi di preoccupazione.

In primo luogo, che si faccia riferimento, intanto, al fatto che per il momento non ci saranno interventi diretti a ridurre l'entità delle prestazioni termali erogate, rimanendo invece in vigore quanto previsto dal decreto ministeriale del 1994, significa che verrà meno tutto quello che questa Assemblea aveva approvato nella XIII legislatura e, in modo

particolare, la possibilità di usufruire di permessi o di aspettative per prestazioni termali ritenute a tutti gli effetti cure. Quindi, si tratta, con quel « dirette », di nascondere lo smantellamento della legge quadro sul riordino del sistema termale, che consentiva ai cittadini malati di potersi curare con le strutture termali.

Vi è un secondo motivo di preoccupazione: nel fare riferimento alle patologie previste nel decreto ministeriale del 1994, si dice che verranno comunque rivedute. Tuttavia, mentre la legge quadro, istituendo la specializzazione in medicina termale, ipotizzava che quel decreto ministeriale dovesse essere superato per ampliare le patologie, ritenendo le cure termali cure appropriate ed efficaci e non trattamenti estetici, il contenuto della risposta pubblicizzata dagli organi di stampa — che presumo sia molto simile a quella fornita dal sottosegretario Corsi — precisa che, invece, tali decreti saranno rivisti, con una valutazione tecnico-scientifica tesa a restringere ciò che già era ritenuto ristretto nel 1994.

Un altro aspetto mi preoccupa: questa situazione, che al momento si configura come un intervento diretto e che non dovrebbe verificarsi, è in contrasto con il decreto-legge « taglia sanità » che oggi pomeriggio o domani cominceremo ad esaminare. Tale provvedimento, infatti, consente alle regioni che « sfiorano » la spesa farmaceutica — ed il Lazio è, di gran lunga, fra queste — di introdurre un'imposta dello 0,5 per cento sulle persone fisiche, aumentando la pressione fiscale. Ciò non consentirà, probabilmente, alla regione Lazio di evitare azioni dirette sino al 2005, perché, con queste premesse e con queste risposte, credo che difficilmente le cure termali potranno rimanere all'interno dei livelli essenziali di assistenza.

(Misure volte a salvaguardare i livelli occupazionali nella centrale di Torrevaldaliga Sud di Civitavecchia - n. 2-00037)

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00037 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, illustro brevissimamente la mia interpellanza e, con altrettanta concisione, interverrò successivamente per dichiarare se sia o meno soddisfatto. Come certamente il rappresentante del Governo saprà, Civitavecchia, insieme a Montalto di Castro, costituisce il polo energetico più grande d'Europa. Civitavecchia, in modo particolare, in seguito alla trasformazione del mercato dell'energia elettrica, ha subito, senza dubbio, una rivoluzione che dovremmo definire negativa: delle tre grandi centrali esistenti, una è stata dismessa, per l'altra è stata prevista la trasformazione a ciclo combinato e la terza, probabilmente, sarà trasformata a carbone. Per quanto riguarda la centrale a ciclo combinato, l'Enel, nel mese di novembre del 1999, si era impegnata a predisporre la trasformazione, attraverso Interpower, una delle tre Genco. Sono passati oltre due anni e la trasformazione non è avvenuta. Nel frattempo, assistiamo a risvolti e conseguenze drammatiche sull'occupazione e sull'indotto; riteniamo, quindi, che questa grave situazione non possa continuare a lungo.

Vorremmo sapere dal Governo che cosa ne pensi esattamente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, l'Enel, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato elettrico ed in ottemperanza a quanto stabilito dal provvedimento di approvazione del piano per la cessione degli impianti dell'Enel, ha conferito alla società Interpower le centrali termoelettriche di Napoli, Torrevaldaliga Sud, Vado Ligure, nonché il nucleo elettrico di Genova. Congiuntamente, è stato trasferito il personale addetto al funzionamento degli impianti, nonché il

personale delle funzioni di *staff* necessario per garantire un'autonoma gestione operativa della società Interpower.

Tale società ha presentato, in data 31 luglio 2000, ai ministri competenti ed alla regione Lazio il progetto per convertire le sezioni termoelettriche uno, due e tre della centrale di Torrevaldaliga Sud in cicli combinati alimentati a gas naturale. Il progetto, come di consueto, ha avuto l'esame preliminare del ministro dell'ambiente, sotto il profilo dell'impatto ambientale; l'esame si è concluso favorevolmente il 22 dicembre 2000. Il Ministero delle attività produttive ha, quindi, avviato il procedimento autorizzatorio e, considerati i ritardi da parte di alcune amministrazioni, per il giorno 2 ottobre ultimo scorso ha convocato un'apposita conferenza di servizi fra tutte le amministrazioni interessate. Alla conferenza hanno partecipato i rappresentanti dei dicasteri delle attività produttive, dell'interno, della salute nonché il comune di Civitavecchia. Nel merito, è stata assunta all'unanimità la decisione di procedere all'autorizzazione dell'iniziativa.

I lavori per la trasformazione in ciclo combinato avranno inizio nel corrente anno ed entro il 2004 sarà messa in esercizio la prima sezione trasformata. In relazione agli aspetti economici, la società Interpower prevede di investire per il nuovo impianto di Torrevaldaliga Sud circa 720 miliardi di lire, mentre, per quanto riguarda i livelli occupazionali, fa presente che nell'area produttiva Interpower di Civitavecchia operano complessivamente 288 persone, di cui duecentocinquanta assegnate alla centrale termoelettrica e 38 organicamente inserite nella funzione di *staff*. La società ha fatto presente di non prevedere alcuna variazione dei livelli occupazionali. In ogni caso, a generale garanzia del personale occupato nelle società del gruppo Enel interessate alle cessioni, è stato siglato in data 30 settembre 1999 uno specifico protocollo di intesa tra il ministro delle attività produttive, l'Enel e i sindacati, che fissa e ribadisce precisi impegni vincolanti anche per l'acquirente, con riguardo alle previsioni di

continuità produttive ed occupazionali contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, di approvazione del piano di cessione degli impianti Enel.

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di replicare.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto, nel senso che lo stesso rappresentante del Governo ha ammesso ritardi forti, anche se, per la verità, per alcune amministrazioni non ci ha indicato quali. Sarebbe stato interessante sapere quali amministrazioni hanno perso tanto tempo, visto che dal 1999 i lavoratori, la città, ma soprattutto l'utenza, attendono ancora. Infatti, la trasformazione in ciclo combinato delle centrali, rappresenta per l'Enel un'economia, e un grande vantaggio sotto il profilo ambientale anche per la città.

Signor sottosegretario, oggi il polo di Civitavecchia è importante per l'Enel. Purtroppo, l'ente ha recentemente dimostrato una scarsa attenzione a questi problemi. Non vi è soltanto il problema di una centrale che attende di essere trasformata in ciclo combinato, perché, nel frattempo, l'indotto, le maestranze, soprattutto quel polo metalmeccanico di Civitavecchia che era vissuto accanto al polo energetico dell'Enel, purtroppo sono senza lavoro. Quindi, vi è una crisi forte, molto forte, che grava su tante imprese locali, dell'intero comprensorio di Civitavecchia e soprattutto dell'alto Lazio. Contemporaneamente, vi è la crisi di Torrevaldaliga nord, la cui centrale è attualmente alimentata ad olio combustibile. Tutti sanno che con questo tipo di alimentazione il chilowattora prodotto è fuori mercato perché ha costi troppo elevati: di conseguenza, questa centrale funziona pochissimo, poche ore all'anno. Questo significa che nel primo polo energetico d'Italia insieme a Montalto di Castro, nel primo polo energetico d'Europa per potenza installata, in effetti, non viene prodotta l'energia che sarebbe ne-

cessaria all'economia nazionale e, quindi, alla stessa azienda elettrica.

Allora, noi chiediamo che il Governo intervenga fortissimamente sull'Enel e su Interpower affinché rispettino i programmi. La trasformazione della centrale da olio combustibile a carbone rappresenta un vantaggio sotto il profilo economico, ma allo stesso tempo migliora le condizioni ambientali di quel sito (anche se apparentemente non sembra, ma così è con le centrali di nuova generazione). In modo particolare, non possiamo pensare che con un polo energetico che ha prodotto anche un indirizzo di sviluppo economico, creando migliaia di posti di lavoro, all'improvviso, la trasformazione del mercato elettrico metta in pratica fuori uso le due grandi centrali, con Montalto di Castro che si trova all'incirca quasi nella stessa situazione. Pertanto, vi è un grande polo che di fatto non funziona, non produce e crea drammatici problemi a livello occupazionale.

Quindi, al di là della risposta, che mi sembra abbia assicurato che entro il corrente anno inizieranno i lavori (purtroppo, affermazioni analoghe furono fatte l'anno scorso e puntualmente non si verificò l'inizio dei lavori), voglio augurarmi che quest'anno sia effettivamente quello buono per iniziare i lavori. Signor sottosegretario, voglio soprattutto augurarmi che effettivamente l'Enel, sollecitata in maniera civile e legittima dal Governo, cominci ad assumere gli impegni e, in modo particolare, a rispettarli — impegni contenuti in decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ossia da atti avente valore di legge —, e si possa rivalutare complessivamente quel polo che all'Enel ha dato un grosso contributo, ma che ha dato al comprensorio di Civitavecchia occasione di lavoro e di sviluppo. Quindi, tener presente la difesa dell'ambiente, l'occupazione e lo sviluppo significa contemporaneamente tutelare anche gli interessi che non sono soltanto di una società che va verso la privatizzazione, ma di una azienda di cui il Tesoro ha ancora in mano l'intero pacchetto azionario.

(Requisiti per la partecipazione alle gare d'appalto dell'Enel - n. 3-00091)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cola n. 3-00091 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. L'Enel, al fine di assicurare il rispetto di tutte le condizioni previste per l'esecuzione delle proprie opere richiede, per la partecipazione alle gare di appalto, la garanzia di un fatturato economico da parte delle ditte partecipanti commisurato al valore ed alla tipologia della commessa. Tale requisito è stato richiesto anche per la gara citata dall'onorevole interrogante, relativa alla fornitura di materiale infortunistico, bandita il 3 luglio del 2001. La società rileva infatti che il valore complessivo della commessa in questione ammonta a circa 7 miliardi di lire, ed ha richiesto quindi come condizione minima per la partecipazione alla gara un fatturato medio annuo complessivo nel 1998-2000 di circa cinque miliardi di lire. A garanzia della qualità della fornitura, nella tipologia specifica della fornitura di dispositivi di protezione individuale, ha inoltre richiesto un fatturato medio annuo complessivo nel periodo 1998-2000 di circa un miliardo e 700 milioni.

La società precisa che le piccole e medie imprese operanti nello stesso settore possono concorrere alle gare di appalto anche in forma associata, associazione temporanea di impresa, per soddisfare i requisiti richiesti dai bandi di gara e competere con soggetti imprenditoriali di dimensioni maggiori.

Premesso quanto sopra, pur condividendo le preoccupazioni dell'onorevole Cola, si ritiene che il requisito della proporzionalità tra fatturato dell'impresa e valore della commessa, rappresenti un elemento di garanzia per l'esecuzione dei lavori per rispetto delle qualità e dei tempi per la realizzazione delle opere.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, faccio molta fatica ad esprimere un giudizio positivo, tant'è che in effetti non lo esprimo.

Onorevole sottosegretario, l'interrogazione proposta dall'onorevole Cola e dal sottoscritto non a caso ha messo in evidenza ciò che lei, a sua volta, ha riconfermato come fatto rassicurante. Sulla scorta dell'argomentazione secondo cui è bene che concorrano imprese in grado di reggere la concorrenza ed assicurare un certo livello qualitativo, non a caso si è indicata come condizione la dichiarazione relativa agli esercizi triennali, attestante l'importo globale del fatturato che, cumulativamente, dovrà essere maggiore o uguale a lire 15 miliardi.

Onorevole sottosegretario, all'Enel non può sfuggire che questo rappresenta uno dei parametri e a me poco importa che l'azienda dimostri che cumulativamente ha 15 miliardi di fatturato; a me interessa sapere, per esempio, che l'azienda non abbia insieme a 15 miliardi di fatturato 30 miliardi di debito. Infatti, nel momento in cui l'azienda stipula un contratto con me avendo 30 miliardi di debito, non so cosa può accadere. A me pare molto strano, tenuto conto del livello dell'Enel e della sua capacità di avere uffici legali estremamente attrezzati, che non si facciano indagini che tendono a dare una certa assicurazione circa la solidità dell'impresa.

Onorevole sottosegretario, in questo paese, in tutti i settori, siamo abituati ad avere industrie con nomi illustri, io vengo dal Piemonte; certo, quando si parla di Olivetti Spa si parla di un'azienda di grande prestigio. Probabilmente, se qualcuno vuole accertarsi delle condizioni della Olivetti in questo momento, si rende conto che il fatturato, l'elemento che dall'Enel è considerato centrale, in realtà così centrale non è.

A me pare strano — da parte del Governo — che alla fine della fiera, in tutta

questa vicenda, si siano voluti indicare dei parametri idonei ad identificare un certo tipo di ditte — se non una ditta in particolare — e colpire piccole e medie imprese che certamente hanno delle difficoltà ad associarsi, e dunque a riservare ad una ristretta *élite* di imprese la possibilità di partecipare a queste gare.

Effettivamente ritengo — come l'onorevole Cola, primo firmatario di tale interrogazione — che l'Enel bene farebbe a fugare ogni sospetto, indicando, se proprio vale il ragionamento espresso oggi dall'onorevole sottosegretario, anche altri elementi che attestino la solidità dell'impresa; in questo paese — lo ripeto — troppo spesso è capitato di dover assistere a vicende che, poi, si arenano perché le imprese vincitrici, con fatturati anche molto più cospicui di quelli indicati in queste condizioni di partecipazione alla gara, poi vengono assunte dai curatori fallimentari o in sede di altre procedure concorsuali.

Per questa ragione dichiaro la mia insoddisfazione.

(Tariffe delle polizze assicurative per i motocicli - n. 3-00128)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le attività produttive ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ghiglia n. 3-00128 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, in relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue, anche sulla base di quanto comunicato dall'ISVAP interessata al riguardo.

In via preliminare, si osserva che l'elevato costo dell'assicurazione RC auto nella zona territoriale di Napoli, rispetto al resto del paese, è connessa a ragioni tecniche ed assicurative.

In particolare, il premio assicurativo è, come noto, calcolato sulla base di due fattori: la frequenza sinistri ed il costo medio.

Nella provincia di Napoli il mercato ha registrato, per l'anno 1999, una frequenza dei sinistri molto più elevata della frequenza media nazionale. Per quanto riguarda i ciclomotori, Napoli ha registrato una frequenza sinistri pari al 20,1 per cento contro una media nazionale del 5,5 (per esempio a Torino è del 4,9), mentre, con riferimento ai motocicli, la città di Napoli ha registrato una frequenza pari al 16 per cento rispetto ad una media nazionale del 6,1 (a Torino, ad esempio, è del 4,3). Tale situazione ha determinato l'adozione, da parte del mercato, di un coefficiente tariffario, relativo alla zona territoriale di Napoli, più elevato rispetto a quello adottato da altre aree territoriali. Inoltre, occorre considerare che il fenomeno della criminalità nel settore assicurativo rappresenta una realtà preoccupante soprattutto nelle regioni meridionali, in particolare in Campania.

Secondo quanto comunicato dall'ISVAP, la percentuale dei sinistri connessi a presunti reati in Campania risulta del 14,76 per cento contro una media nazionale del 3,17 (in Piemonte è dell'1,10 per cento).

In relazione a quanto sopra, si fa presente che una significativa funzione di prevenzione e repressione delle frodi assicurative verrà svolta dalla neonata banca dati sinistri operante presso l'ISVAP. La raccolta sistematica di tutti gli elementi informativi necessari ad identificare ciascun sinistro non potrà, infatti, non costituire un impedimento per quanti, oggi, hanno costruito una vera e propria industria del crimine a danno non solo delle imprese di assicurazione ma dell'intera collettività di assicurati e danneggiati sui quali si riversano, in ultima analisi, le conseguenze di un risultato tecnico negativo nella gestione del ramo RC auto.

Per quanto riguarda nello specifico i premi richiesti ai soggetti residenti a Napoli per assicurare una ciclomotore, dall'osservazione dei premi annuali di riferimento prevista dalla legge 5 marzo del 2001, n. 57, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati, emergono consistenti differenziazioni ta-

riffarie in tutte le province, ivi compresa quella di Napoli ove tra il premio massimo e quello minimo vi sono differenze superiori al 200 per cento.

Da quanto sopra emerge l'importanza che il consumatore si attivi per acquisire le informazioni sui premi praticati dalle imprese.

In relazione a tale aspetto, si fa presente che il Ministero dell'attività produttiva, direzione generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori, segue l'attuazione della citata legge n. 57 del 2001, al fine di migliorare la trasparenza nel settore assicurativo, ramo RC auto, consentendo una valutazione *ex ante* sull'andamento delle tariffe e offrendo agli utenti un quadro comparato delle tariffe applicate dalle imprese in ogni semestre.

Il servizio informativo agli utenti viene, innanzitutto, fornito attraverso la pubblicazione sulla rete Internet, sia delle tariffe applicate nel semestre di riferimento, sia delle variazioni intervenute durante il semestre.

È stata inoltre avviata una campagna informativa sui nuovi strumenti di difesa e di orientamento degli utenti assicurativi prevista dalla citata legge. La maggiore informativa sulle tariffe è stata accolta con interesse dagli utenti, i quali, potendo cogliere le differenze, sono in grado di operare una scelta più oculata. Ciò sicuramente favorirà la concorrenza tra le imprese assicuratrici con auspicabili effetti positivi sul livello delle tariffe e, conseguentemente, sulle vendite di scooter e ciclomotori.

Anche la pubblicazione dei profili tariffari di riferimento sembra abbia svolto un ruolo di stimolo della concorrenza. Dai dati pubblicati di recente, e confermati dalle indagini svolte da alcuni principali organi di stampa, emerge che alcune compagnie, in particolare quelle che operano per telefono o via Internet, hanno praticato una politica di diminuzione delle tariffe.

In ordine ai problemi strutturali che affliggono il settore assicurativo, si fa infine presente che il Ministero delle attività

produttive, per far fronte agli stessi, ha avviato un tavolo di lavoro con Ania e Isvap per discutere della riforma della RC auto, anche nella prospettiva dell'attuazione della futura delega al Governo ad emanare norme per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicurazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, vorrei senza esitazione alcuna dichiarare la mia più completa soddisfazione per l'attenta, oculata, nonché analitica risposta data dal rappresentante del Governo al nostro atto di sindacato ispettivo. Credo che il problema, come da lei stesso riconosciuto, sia di non lieve momento, considerato che i primi dati statistici ci impongono una riflessione su questa flessione del 42,6 per cento delle vendite nel primo semestre del 2001, che, secondo indagini statistiche, deriva proprio da questo aumento abnorme delle tariffe assicurative.

Tutta una serie di problemi affligge il mondo delle assicurazioni. In primo luogo, le situazioni di miseria e di povertà. Non a caso l'industria del crimine legata alle compagnie assicurative nasce nelle zone in cui vi è maggiore allarme sociale; in particolare, essa scaturisce dove vi è maggiore disagio sociale, attraverso anche l'operare di una cultura, che certamente è da respingere, in forza della quale se si ruba alle compagnie assicurative, così come alle banche, non si compie un reato, bensì un reato « attenuato ».

Si tratta di piccoli Robin Hood di periferia che ritengono vi sia una sorta di liceità nell'approvvigionarsi delle cose elementari utili nella vita di tutti i giorni, da parte di coloro che sono i soggetti che, infondatamente, a volte non del tutto, si ritiene che nella vita quotidiana proprio a ciascuno di noi.

Credo valga la pena — l'ultima parte della sua risposta è in tal senso la più

significativa, — che il Governo sieda al tavolo con l'Ania e tutti gli altri soggetti per rivalutare il metodo attraverso il quale si assicura la responsabilità civile, soprattutto quella per le auto, proprio per la straordinaria rilevanza che questo problema assume. In particolare, perché la flessione delle vendite dei motocicli ha, per la prima volta, mostrato quale interconnessione precisa esista fra una situazione che « sfugge di mano » nel mondo assicurativo e che si ripercuote sul settore commerciale ed industriale.

Questa maggiore e sempre crescente interconnessione deve preoccupare e mi è parso di intravedere tale preoccupazione fattiva e costruttiva nelle parole del rappresentante del Governo e quindi negli intendimenti del Governo.

Auspicio dunque che questi incontri si svolgano velocemente e che rappresentino un modo nuovo di interpretare i contratti di assicurazione, soprattutto in materie di responsabilità civile auto, dichiaro la mia più completa soddisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 12,10.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

**Trasferimento in sede legislativa
della proposta di legge n. 1686.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in

sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 545 – Senatori SCHIFANI ed altri: « Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304 » (approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (1686).

Nessuno chiedendo di parlare, rimane stabilito il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 1686.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 12,11).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 (Doc. VIII, n. 1); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 2)
(ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali. Il tempo riservato al seguito dell'esame congiunto è pubblicato in calce al

vigente calendario dei lavori (vedi resoconto stenografico della seduta del 6 novembre 2001).

(Replica dei questori e parere sugli ordini del giorno – Doc. VIII, nn. 1 e 2)

PRESIDENTE. Prima di passare alla replica dei deputati questori, avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Nespoli ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/1, Acquarone e Patria n. 9/Doc. VIII n. 2/2, Ruzzante ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/3, Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/4, Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/5, Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/6 e Patria ed altri n. 9/Doc. VIII n. 2/7 (vedi l'allegato A – Doc. VIII, nn. 1 e 2 sezione 1).

Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziare i colleghi che ieri sono intervenuti nel dibattito sulla relazione integrativa di quella presentata al bilancio. Alcuni colleghi hanno presentato degli ordini del giorno ai quali, puntualmente, sarà data risposta, sia da parte del sottoscritto che da parte dell'onorevole Ballaman e dell'onorevole Manzini.

Mi riferisco, prima di tutto, all'ordine del giorno Nespoli ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 2/1, che riguarda numerose questioni concernenti lo *status* del parlamentare. In particolare, i presentatori hanno posto una serie di questioni complesse, riguardanti la condizione dei deputati, in relazione alle modalità e alle dimensioni del lavoro parlamentare. È stato segnalato come il crescente impegno richiesto ai deputati debba trovare riscontro in strumenti operativi e conoscitivi, nonché in strutture di supporto poste al servizio delle prerogative parlamentari e della funzionalità dell'istituzione nel suo complesso.

Dunque l'ordine del giorno Nespoli ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 2/1 è accettato.

Il Collegio dei questori ha preso atto delle argomentazioni che i colleghi hanno portato alla nostra attenzione. Abbiamo

concordato, in linea di massima, su alcuni provvedimenti, alcuni dei quali sono stati già messi in atto dal Collegio, altri sono in fase di elaborazione. Per quanto riguarda, invece, i problemi generali relativi allo *status* del parlamentare, condividendo tutte le considerazioni svolte, il Collegio le accoglie e si impegna a darvi attuazione, per quanto di propria competenza.

Nel corso del dibattito è emersa la questione relativa all'opportunità di dotare i deputati di segni distintivi, come anche di assicurare il rispetto del ruolo dei parlamentari e dei parlamentari non più in carica. Il Collegio dei deputati questori, nel concordare pienamente con tali considerazioni, ricorda che in tal senso si è espresso l'Ufficio di Presidenza, deliberando anche per la XIV legislatura di dotare i deputati di un apposito distintivo. È stato promosso anche un approfondimento su ulteriori segni distintivi per i deputati ed è stato dato mandato agli uffici di valutare sul piano del Cerimoniale le misure da prendere per riconoscere ai deputati un ruolo ed una visibilità appropriati, specie nelle cerimonie pubbliche.

Analogamente il Collegio dei deputati questori condivide i principi di funzionalità e razionalizzazione, in materia di gruppi parlamentari, richiamati dal collega Ruzzante.

In proposito si segnala che la condizione dei gruppi parlamentari è stata oggetto di alcuni recenti interventi da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei deputati questori. Si sono inoltre concluse le procedure per l'assegnazione ai gruppi del personale per il quale è erogato il contributo a garanzia della stabilità del posto di lavoro.

I colleghi intervenuti nel dibattito hanno altresì posto la problematica relativa alla ristrutturazione e messa a norma degli uffici assegnati ai gruppi parlamentari. Al riguardo si ricorda che nel palazzo dei gruppi, sono stati attribuiti complessivamente spazi per una superficie totale di 4135 metri quadrati, con un incremento del 29 per cento rispetto all'avvio della XIII legislatura.

A tale suddivisione ha fatto seguito, dall'inizio della XIV legislatura, un'intensa attività di manutenzione che tiene conto, ovviamente, della particolare difficoltà di intervenire nelle sedi dei gruppi, in relazione all'attività continuativa che in esse viene svolta.

Gli interventi programmati di prossima realizzazione sono: il rifacimento delle facciate e degli infissi del palazzo demaniale da parte del Genio civile e il rifacimento della distribuzione elettrica, telefonica, audiovideo negli uffici a partire dal piano quarto, per poi procedere negli altri piani.

In linea con quanto sopra esposto, il Collegio dei deputati questori, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Ruzzante ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/3, con ciò intendendo confermare la propria attenzione alle esigenze dei gruppi parlamentari.

In ordine alla questione, richiamata nel dibattito, dell'impiego delle risorse eccedenti il fabbisogno della gestione ordinaria del Fondo di solidarietà, il Collegio dei questori — nel rispetto dei vincoli previsti dall'articolo 11 del regolamento del Fondo di solidarietà e delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza in materia — ha già dato mandato agli uffici di individuare le forme più appropriate di impiego delle risorse in relazione alla natura del Fondo stesso.

Circa la questione sollevata nel corso del dibattito, infine, relativa alla presenza di una bandiera italiana in ogni ufficio dei parlamentari, si ricorda che attualmente, alla Camera, le bandiere sono posizionate negli uffici dei titolari di cariche istituzionali. Il Collegio condivide comunque l'indirizzo emerso nel dibattito, di cui si farà carico con le modalità e i tempi che si renderanno necessari.

Sono stati chiesti ai deputati questori più puntuali chiarimenti in ordine ai contratti di locazione dei palazzi Marini. Si ricorda innanzitutto che il Collegio dei questori ha richiesto una specifica consulenza legale sulla situazione attuale e sulle possibili iniziative.

Ricorda anche che, dopo la discussione sul progetto di bilancio interno per il 2000 svoltasi nelle sedute del 9 e 10 ottobre 2000, il precedente Collegio dei questori assunse iniziative di approfondimento, che si concretizzarono in un parere legale sulla struttura dei contratti ed in una relazione sui contenuti di carattere tecnico-economico-finanziario degli stessi. Questo materiale di documentazione venne posto a disposizione del precedente Ufficio di Presidenza ed è stato subito esaminato dal Collegio dei deputati questori nell'attuale legislatura.

In questa legislatura, il Collegio dei questori, pur considerando acquisito l'obiettivo di dotare ciascun deputato di un ufficio, ha ritenuto suo impegno prioritario, proprio in ragione delle osservazioni emerse nel corso della discussione sul precedente progetto di bilancio, valutare le iniziative che potevano essere adottate per meglio tutelare l'interesse dell'amministrazione.

A questo fine il Collegio, preso atto della documentazione raccolta nella XIII legislatura, ha ritenuto di avvalersi, come sopra detto, di una ulteriore consulenza legale, al fine di individuare con esattezza le facoltà in capo alla Camera.

Il parere è stato reso nei giorni scorsi ed in base a questo il Collegio dei questori — d'intesa con il Presidente della Camera e con l'amministrazione — metterà a punto con i consulenti una linea d'azione improntata alla massima trasparenza e concretezza. Le linee di azione definite saranno comunque sottoposte all'Ufficio di Presidenza.

Nel corso del dibattito è stato infine positivamente rilevato il cammino percorso in questi ultimi anni in ordine al miglioramento della struttura espositiva dei documenti contabili, in primo luogo per quanto concerne l'affiancamento, statuito dal regolamento di amministrazione e contabilità, di previsioni di competenza a quelle di cassa per ogni capitolo di entrata e di spesa, così da far assumere al bilancio la veste di bilancio integrato, da quest'anno arricchito con l'esposizione per voci analitiche non più circoscritta alla

sola competenza. In secondo luogo, è stato riconosciuto lo sforzo posto in essere nel periodo considerato, con la precisa intenzione di accrescere la leggibilità e la trasparenza dei documenti contabili.

In proposito, va sottolineato che i documenti in esame non rappresentano un punto definitivo di arrivo, bensì costituiscono un traguardo intermedio, suscettibile di ulteriori importanti miglioramenti. Al riguardo, come già esposto nella relazione orale, sta per essere ultimata la consulenza attivata nei mesi scorsi per la revisione della struttura espositiva del bilancio. I professori Amaduzzi, Borgonovi e Anessi Pessina presenteranno, infatti, a giorni la loro relazione conclusiva. I suggerimenti e le proposte contenute in tale relazione potranno essere di ausilio nella direzione di progressivi, mirati interventi di riforma già a partire dal prossimo anno.

In questo quadro, per ciò che concerne specificamente l'ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 2/7, nel riaffermare l'impegno del Collegio dei questori affinché in futuro la discussione sul bilancio interno avvenga in prossimità del termine regolamentare del 30 aprile, il parere è di accoglimento, a condizione che la nota di aggiornamento ivi richiesta, in termini di preconsuntivo, sia fornita soltanto ove l'esame in Assemblea del progetto di bilancio interno intervenga in un momento avanzato dell'esercizio, fase in cui certamente si ravvisa una valenza informativa di un documento preconsuntivo. Pertanto si richiede ai proponenti di riformulare l'ordine del giorno sopprimendo nel dispositivo la parola « specie ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Manzini.

PAOLA MANZINI, Questore. Signor Presidente, nel corso del dibattito è stato fatto riferimento a diverse questioni, relative al personale, alla tutela giurisdizionale dei dipendenti, alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, alla sicurezza, e vorrei fornire alcune precisazioni.

Dal collega Patria, ma anche da altri colleghi intervenuti, è stato sollevato il